



Global Generation

Area di Business Generazione, Produzione Idroelettrica
Unità di Business Hydro Veneto

3102 9 Vittorio Veneto TV - Via Borgo Botteon 9
T +39 0438 729911 - F +39 02 39652841

enelproduzione@pec.enel.it

PRO/AdB-GEN/PID/UB-VE/SWM

Spett.le
Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo,
Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-
Bacchiglione
Cannaregio, 4314
30121 Venezia VE
PEC: alporientali@legalmail.it

EMAIL consultazione@alporientali.it

Oggetto: Progetto di Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.
Osservazioni di Enel Produzione

Con riferimento al Progetto di Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali - secondo ciclo di pianificazione (2015-2021) in allegato alla presente inviamo le Osservazioni di Enel Produzione.

Distinti saluti.

Francesco Bernardi
Il Direttore

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005. La riproduzione dello stesso su supporto analogico è effettuata da Enel Italia srl e costituisce una copia integra e fedele dell'originale informatico, disponibile a richiesta presso l'Unità emittente.

1/1





**Progetto di Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali
secondo ciclo di pianificazione (2015 - 2021)**

OSSERVAZIONI ENEL Produzione

Con riferimento al Progetto di Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali nel seguito vengono esposte le Osservazioni di Enel Produzione, da acquisirsi all'interno del procedimento di elaborazione del Piano di Gestione, con particolare attenzione alle *"Misure per garantire condizioni idromorfologiche favorevoli al raggiungimento dello stato o potenziale ecologico prescritto"* (Par. 21, Vol. 7 - Obiettivi dei corpi idrici e programma delle misure).

Giova premettere che si ritiene che gli obiettivi di qualità ambientale da mantenere o raggiungere per i corpi idrici, non possano prescindere dagli obiettivi di qualità posti sulle altre matrici ambientali. Le misure per raggiungere o mantenere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici devono essere valutati in un'ottica globale e non più locale, al fine di evitare di generare impatti sulle altre matrici ambientali.

In relazione alle linee guida, predisposte al fine di rendere compatibile l'uso della risorsa idrica con gli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE per l'intero territorio del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, osserviamo quanto segue.

2. Stagionalità del deflusso minimo vitale (Vol. 7 pag 236)

"... nei casi in cui l'attuale disciplina regionale assegni al DMV un valore di portata costante nell'anno, è opportuno che l'Autorità disponga di un incremento, su base mensile o stagionale, dei relativi rilasci"

La Regione del Veneto, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 Novembre 2009, pubblicata sul BUR n. 100 dell'8 Dicembre 2009, ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA), nel quale è fornito l'algoritmo di calcolo della portata DMV per il bacino del Piave. Nel Piano sono stati indicati i valori dei coefficienti K_{biol} e K_{nat} che tengono conto degli aspetti biologici e dell'eventuale interessamento di siti di particolare pregio naturalistico e paesaggistico. La variazione ($K_{biol}+K_{nat}=1$) dei coefficienti su base stagionale, nei periodi compresi tra il 1 giugno ed il 31 agosto e tra il 1 dicembre ed il 28/29 febbraio, fornisce la modulazione del rilascio in attuazione del D.M. 28 luglio 2004.

La portata del DMV risulta costante durante l'anno esclusivamente nelle tratte in cui (si veda ad esempio la tratta omogenea 41 fiume Piave dalla confluenza del torrente Maè escluso alla traversa di Soverzene) la somma dei due coefficienti risulti uguale a 1 anche in



primavera ed autunno; inoltre per altre tratte è stata espressamente indicata dall'Autorità una portata costante di rilascio durante l'anno (Tab. E, PTA Piave: p.e.: sezione del Piave a Soverzene e Nervesa).

Si ritiene che tale valore del DMV, dettagliatamente tabulato dall'Autorità per ciascuna tratta omogenea in cui risulta suddiviso il reticolo idrografico, già risponda adeguatamente ai requisiti di carattere biologico e naturalistico richiesti; pertanto si reputa che non sia da attuare l'ulteriore modulazione introdotta come aumento di portata nei tratti attualmente soggetti a rilascio costante.

L'introduzione di ulteriori rilasci per rispondere alla modulazione stagionale comporterebbe inoltre la necessità dell'utilizzo di altre fonti (anche fossili) per produrre l'energia sottratta alla produzione idroelettrica, contribuendo all'aumento dell'anidride carbonica emessa nell'atmosfera.

4. *Continuità del deflusso minimo vitale sull'intero tratto sotteso (Vol.7 pag 237)*

“Il deflusso minimo vitale deve essere garantito sull'intero tratto sotteso dalla derivazione idroelettrica.”

Viene così introdotto un nuovo concetto non previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani di Tutela delle Acque, dai risvolti problematici sia a livello di studio, e quindi di determinazione della portata da rilasciare, sia a livello di gestione, ovvero quando fornire un rilascio maggiore (si dovrebbero predisporre una serie di punti di misura della portata in alveo lungo tutto il tratto sotteso). Si richiede infatti di incrementare la portata DMV a valle del manufatto di presa in relazione agli eventuali fenomeni naturali di dispersione per infiltrazione sul tratto sotteso, l'entità dei quali per lo più non è nota e dipende da svariati fattori (stratigrafia, conformazione dell'alveo, piovosità, temperatura, ecc).

Si ritiene che la perdita per infiltrazione a valle dell'opera di presa, non debba essere intesa come “sottrazione della risorsa” in quanto in un'ottica di bilancio idrico tale portata viene fornita al sub alveo o come ricarica della falda. Un aumento della portata di rilascio in corrispondenza dell'opera di presa comporta esclusivamente una sottrazione alla risorsa rinnovabile idroelettrica, ma non verranno meno i fenomeni d'infiltrazione presenti. Ovviamente non è sostenibile, né dal punto di vista economico, né dal punto di vista ambientale, l'impermeabilizzazione del fondo alveo o ogni altra modifica della morfologia e idrodinamica del corpo idrico fatta per impedire l'infiltrazione. Si sottolinea che la grande variabilità di portata – in alveo e/o subalveo - sia dal punto di vista della quantità che della stagionalità, è tuttavia la caratteristica propria dei corsi d'acqua montani e non una carenza alla quale dover ovviare.

Si propone l'abolizione completa del punto 4.



10. Rinnovo delle concessioni esistenti (Vol. 7 pag 239)

“.....”

“Sui corpi idrici superficiali il cui stato di qualità inferiore al buono sia imputabile a molteplici pressioni antropiche, non riferibili al solo prelievo idroelettrico, il rinnovo è subordinato al contributo, da parte del concessionario e nella misura stabilita dall’Autorità concedente, alla realizzazione di misure di mitigazione per il raggiungimento e mantenimento dell’obiettivo di qualità ambientale.”

Si ritiene che, qualora tuttavia lo stato negativo fosse imputabile a molteplici pressioni antropiche, non riferibili al prelievo idroelettrico, non sia corretto chiedere al solo concessionario di contribuire, con misure di mitigazione, al raggiungimento e mantenimento dell’obiettivo di qualità ambientale. Il concessionario potrebbe contribuire aumentando la portata rilasciata, ma nel caso in cui lo stato di qualità inferiore a buono sia imputabile a pressioni puntuali (1.1 - impianti di depurazione, 1.3 - Impianti IED, 1.4 - Impianti non IED, 1.5 - Siti contaminati/siti industriali abbandonati, 1.6 - Discariche, 1.7 - Acque di miniera, 1.8 - Impianti di acquacoltura, 1.9 - Altre pressioni puntuali) oppure a pressioni diffuse (2.1 - Dilavamento urbano, 2.2 - Agricoltura, 2.4 - Trasporto, 2.5 - Siti contaminati/siti industriali abbandonati, 2.6 - Scarichi non allacciati alla fognatura, 2.7 - Deposizioni atmosferiche, 2.8 - Attività mineraria, 2.9 - Impianti di acquacoltura, 2.10 - Altre pressioni diffuse) aumentare la portata di rilascio significherebbe diluire gli inquinanti con acque pulite, ma indubbiamente il divieto alla diluizione deve restare un caposaldo irrinunciabile della tutela delle acque.

Inoltre tale misura non porterebbe alla soluzione del problema e non permetterebbe di raggiungere l’obiettivo di “buona qualità”. Allo stesso modo richiedere al concessionario di finanziare economicamente misure per eliminare le pressioni puntuali o diffuse andrebbe contro al principio comunitario “chi inquina paga”. Riteniamo quindi che, nel caso in cui lo stato di qualità inferiore al buono sia imputabile a pressioni puntuali o diffuse, non sia compito del concessionario della derivazione idroelettrica intervenire per mitigare le pressioni, ma che si debba agire alla reale fonte del problema e trovare una soluzione efficace e duratura.

Si richiedere di sostituire il capoverso con il seguente:

“Sui corpi idrici superficiali il cui stato di qualità inferiore al buono sia imputabile a molteplici pressioni antropiche, non riferibili al solo prelievo idroelettrico, il rinnovo è subordinato al contributo, quota parte del concessionario e nella misura stabilita dall’Autorità concedente, alla realizzazione di misure di mitigazione per il raggiungimento e mantenimento dell’obiettivo di qualità ambientale, che vedono tutti i soggetti coinvolti partecipare.”



13. Hydropeaking (punto 13 pag 240)

“Le istanze di nuove derivazioni ovvero di rinnovo di derivazioni esistenti che prevedono accumulo di risorsa idrica sono corredate da una descrizione delle modalità gestionali dell'impianto idroelettrico e da idonee valutazioni finalizzate a limitare la possibilità di variazioni repentine del regime delle portate scaricate dall'opera di restituzione”

Tale affermazione, per gli impianti “a bacino”, appare del tutto discriminatoria rispetto agli impianti del tipo “a fluente”: l'hydropeaking viene infatti a priori indicato come concettualmente lesivo e non compatibile con il mantenimento degli obiettivi di qualità indipendentemente dalla quantità di acqua modulata, dall'entità già presente nel corso d'acqua, ecc., ecc..

Si evidenzia per contro che le centrali a bacino (cosiddette centrali modulanti), delle quali si lamenta il fenomeno dell'hydropeaking, sono le uniche centrali che utilizzano una risorsa rinnovabile e che permettono al Gestore della Rete Elettrica Nazionale di effettuare il bilanciamento della rete e garantiscono la sua stabilità, ovviando alle problematiche (repentine sottrazioni/immissioni in rete di potenze rilevanti) generate dall'immissione in rete della produzione fotovoltaica ed eolica.

Tale servizio non può essere reso utilizzando impianti termoelettrici; una possibile soluzione è quella di realizzare nuovi impianti di pompaggio a servizio esclusivo della rete.

Si richiede pertanto di sostituire il capoverso con il seguente:

“Le istanze di nuove derivazioni ovvero di rinnovo di derivazioni esistenti che prevedono accumulo di risorsa idrica sono corredate da una descrizione delle modalità gestionali dell'impianto idroelettrico e da idonee valutazioni circa la sostenibilità delle variazioni repentine del regime delle portate scaricate dall'opera di restituzione.”